

INDICE

Presentazione a cura di Giorgio Simonetti 13

IL LIBRO JAK SULL'ECONOMIA SENZA INTERESSI E SULL'EMANCIPAZIONE ECONOMICA edito da JAK BANK

<i>Prefazione all'edizione svedese</i>	22
1. <i>Chi siamo?</i>	26
2. <i>Quali sono i nostri valori?</i>	27
3. <i>Che cosa facciamo?</i>	36
4. <i>La storia di JAK</i>	39
5. <i>Quali sono le regole del gioco della nostra economia?</i>	42
6. <i>I debiti e le risorse aumentano</i>	65
7. <i>Il debito dello Stato svedese</i>	74
8. <i>La crisi globale del debito</i>	78
9. <i>L'interesse è un problema</i>	82
10. <i>Argomenti comuni a favore e contro gli interessi</i>	96
11. <i>Crescita economica</i>	109
12. <i>Il tasso di interesse favorisce investimenti di breve periodo</i>	115
13. <i>Il denaro</i>	128
14. <i>Il legame tra chi risparmia e chi presta</i>	139
15. <i>Banca Cooperativa JAK e banca di tipo tradizionale a confronto</i>	150
16. <i>Cosa dice la legge svedese a proposito</i>	178
17. <i>Il significato della religione</i>	185
18. <i>Far parte di un movimento popolare</i>	193

<i>19. Struttura organizzativa della Banca Cooperativa JAK...</i>	198
<i>20. Parallelismi e analogie</i>	202
<i>Lecture di approfondimento</i>	207
<i>Glossario.....</i>	219

JAK BANK REPORT (Agosto 2007)
a cura di Giorgio Simonetti 226

I STEYERBERG (*Bassa Sassonia, Germania*)

1. Intervista a Margrit Kennedy

Architetto ed economista 227

II NORRKÖPING

1. Intervista a Per Almgren – Socio fondatore JAK, Ingegnere inventore del sistema di prestito/risparmio JAK..... 238

III STOCCOLMA

1. Intervista a Oscar Kjellberg – Direttore dello Sviluppo JAK BANK..... 250

IV HELSINGBORG

1. Intervista a Marten Hermansson – Socio, membro del CdA JAK..... 264

V ÖREBRO

Congresso dei giovani del partito social-democratico

1.1 Intervista a Carin Fröjd – Socia JAK 271

1.2 Intervista a Per-Erik Persson – Coordinatore della Gioventù JAK..... 273

1.3 Intervista a Shaji K.J. Kizhakethil – Organizzazione SPACE, Villaggio Pakkam, Kerala (India) 277

VI SKÖVDE – *Sede Banca Cooperativa JAK*

Alcuni dati su JAK 281

<i>1. Intervista a Magnus Frank e a Johan Oppmark - Direttore e Amministratore Delegato JAK Bank.....</i>	<i>285</i>
---	------------

VII GOTHENBURG

<i>1.1 Intervista a Barbro von Krusenstierna – Socia JAK..</i>	<i>298</i>
--	------------

<i>1.2 Intervista a Jan Boman – Socio JAK.....</i>	<i>301</i>
--	------------

ISOLA DI ORUST

<i>2. Intervista a Sten Inge Kedbäck – Già Amministratore delegato di JAK, proprietario di un lotto di terra nell'ecovillaggio Krossekär, Isola di Orust</i>	<i>303</i>
--	------------

VIII TUMBA

<i>1. Intervista ad Åke Mobrandt – Fondatore JAK svedese</i>	<i>305</i>
--	------------

IX JÄRNA

<i>1. Intervista ad Eva Stenius – Socia fondatrice e informatrice JAK.....</i>	<i>312</i>
--	------------

<i>2. Intervista a Didrik Wachenfeldt – Socio JAK</i>	<i>328</i>
---	------------

<i>3. Intervista ad Annika Laurén – Amministratrice Delegata di Ekobanken</i>	<i>337</i>
---	------------

X SKATTUNGBYN

<i>1. Intervista a Kåre Olsson – Presidente del CdA JAK...</i>	<i>343</i>
--	------------

XI ESKILSTUNA

<i>1. Intervista a Abd al Haqq Kielan – Imam della moschea di Eskilstuna.....</i>	<i>351</i>
---	------------

XII BORLÄNGE

1. *Intervista a Ann-Marie Svensson – Direttrice dei soci JAK..* 360

XIII KALMAR

1. *Intervista a Jonas Löbnn – Presidente della sezione dei Verdi di Kalmar Vice-sindaco di Kalmar*

Pastore della Chiesa Luterana Svedese

Socio JAK 370

XIV HUDIKSVALL

1. *Intervista a Kjell Swingen – Allevatore e vivaista dell'azienda Vallblomman, socio JAK.....* 375

2.1 *Intervista a Miriam Berjlund – Pastore della Chiesa dell'Alleanza di Hudiksvall, Socia JAK* 377

2.2 *Intervista ad Annica Brun – Presidente della Chiesa dell'Alleanza di Hudiksvall.....* 382

2.3 *Intervista ad Hans Westlund – Cassiere della Chiesa dell'Alleanza di Hudiksvall, membro della direzione parrocchiale.....* 385

2.4 *Intervista a Karin Bilund – Fedele della Chiesa dell'Alleanza di Hudiksvall, membro della direzione parrocchiale* 387

3. *Intervista a Henrik Adestedt – Socio JAK* 389

XV NÄSVIKEN

1. *Intervista a Sigurd Melin – Imprenditore, presidente del Progetto Dallenbanan* 396

XVI MELLÄNFJARDEN

1. *Intervista ad Eva Eriksson – Imprenditrice, socia JAK...* 401

XVII JÄTTENDAL

1. *Intervista a Kerstin Wahlman – Socia JAK.....* 405
2.1 *Intervista a Lennart Andersson – Informatore e membro
del consiglio direttivo JAK Nord-Hälsingland* 408
2.2 *Intervista a Britt Andersson – Socia JAK* 416

XVIII ENÅNGER

1. *Intervista a Åsa Frick – Imprenditrice, socia JAK.....* 422

XIX TRÖNÖ

1. *Intervista a Tommy Ekmark – Imprenditore, socio JAK...* 431
2. *Intervista a Bo Lundstein e Anna-Märta Tinnerfelt-Åkerlind
Membro e Presidente del Consiglio dell'Associazione Economica
di Trönö, soci JAK.....* 434

XX UNA VOCE CONTRO - ABANO TERME (Novembre 2008)

1. *Intervista a Leonardo Becchetti - Docente di Economia Università
Tor Vergata, presidente del Comitato Etico di Banca Etica....* 439

APPENDICE 1

**Sviluppare un'Economia dell'Amore e del Benessere Autentico
Sermone di Mark Anielski, 30 Maggio 2005 (Kings
University College, Christian Fellowship) 451**

APPENDICE 2

**Proposta di creazione di un fondo condiviso interest-free
interno a Banca Etica – di Giorgio Simonetti..... 481**

APPENDICE 3

**Proposta di creazione di una banca JAK italiana
A cura di JAK BANK ITALIA 486**



“I believe that unarmed truth and unconditional love will have the final word in reality”.

Martin Luther King Jr.

PRESENTAZIONE

a cura di **Giorgio Simonetti**

JAK ha a che vedere con la libertà, nasce nel 1965 come un movimento di emancipazione economica. Emancipazione da un sistema creditizio basato sul debito e sull'interesse, che rende sul lungo periodo le persone e le nazioni schiave di un meccanismo in altri tempi severamente condannato e definito con il termine di "usura". A questo aspetto si è poi aggiunto negli anni '70 un motivo critico di natura ambientalista: com'è possibile concepire un sistema monetario in cui il debito cresca esponenzialmente, per via dell'interesse composto¹, all'interno di un pianeta dalle risorse limitate?

Per spiegare JAK in due parole potremmo definirlo come un movimento di obiettori di coscienza del concetto di interesse, che scelgono di condividere tra loro i risparmi e i prestiti senza pretendere una remunerazione sul proprio denaro e pagando per il solo "servizio del prestito" che la banca offre. Per interesse è quindi intesa una remunerazione automatica del denaro che sia scollegata dai concetti di risorse naturali (J), lavoro (A), e capitale infrastrutturale (K), i tre capisaldi dell'economia "reale" a cui JAK si rifà anche con il proprio acronimo. Per citare un esempio, la remunerazione che si ottiene acquistando titoli di Stato non rientra per JAK nei criteri di economia reale. In poche parole il movimento lotta contro quella parte della finanza che non prende parte alla realtà economica ma è pura speculazione parassita, guadagno sicuro per chi ha già più del necessario e indebitamen-

¹ Meccanismo degli interessi pagati sugli interessi, spiegato a p. 84.

to progressivo per chi non ha ed è costretto a chiedere in prestito per vedere rispettati i propri diritti di essere umano. Per esempio per vedere soddisfatto il proprio diritto di abitare.

Secondo la filosofia JAK l'interesse agirebbe come una sorta di strumento di redistribuzione monetaria, che funziona all'incontrario: una sorta di tassazione della povertà che trasferisce ricchezza dai poveri ai ricchi. La realtà sembra dare ragione a questa chiave di lettura, basti pensare alla crisi del debito dei paesi africani, sempre più strangolati dalla morsa dell'usura imposta da Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale.

Il movimento si spinge solo in parte ad approfondire le cause profonde di questo sistema di indebitamento collettivo, il cosiddetto problema del signoraggio monetario². Il fatto che le nazioni non abbiano potere sovrano sull'emissione della propria moneta, ma che siano costrette a prenderla in prestito dalle banche centrali, interessa la banca JAK ma non è oggetto diretto della sua critica. JAK in realtà si appropria della moneta ufficiale e crea un circuito alternativo parallelo di risparmio e prestito, senza interesse, di fatto gettando il seme di un nuovo sistema finanziario complementare, promotore di valori nuovi estremamente rivoluzionari. È certo prevista una remunerazione per il lavoro della banca, calcolata intorno al 2,5% annuo (ISC medio sui prestiti). Ma non abbiamo una remunerazione del denaro depositato e dividendi per gli azionisti in caso di bilancio positivo della banca. In conclusione l'intero sistema è da considerarsi come no-profit.

Esiste tuttavia il tallone d'Achille dell'inflazione, a rap-

² Chi è interessato ad approfondire problematiche collegate al meccanismo di creazione del denaro legga il sermone dell'economista Mark Anielski a p. 451

presentare un bel problema. Il risparmio forzoso che la banca obbliga a fare, non prevedendo alcuna remunerazione, è esposto ai rischi di perdita da inflazione, variabili e non prevedibili, in tal senso non quantificabili oggettivamente dalla banca.

Da qui l'idea portata avanti dal Responsabile dello Sviluppo della banca, Oscar Kjellberg: la creazione di fondi di investimento, collegati all'economia locale, per compensare la perdita di potere d'acquisto dei propri risparmi. Questa scelta, se venisse realizzata, rappresenterebbe un vero e proprio cambio di rotta per JAK?

Su questo fronte si stanno avendo due tipi di reazioni tra i soci della banca: c'è chi, fedele all'idea di non voler considerare alcun tipo di remunerazione sul proprio denaro, non accetta questa soluzione. Altri soci invece, considerando l'aspetto di rischio – la remunerazione non è automatica ma collegata ad un rischio – e di supporto all'economia reale e locale, sono interessati a sviluppare questo nuovo aspetto di JAK. Di fatto risulterebbe un'alternativa al “risparmio di supporto”³, che già la banca realizza, prevedendo la condivisione degli utili e delle perdite tra imprenditore e azionista, in maniera simile a quanto già avviene nelle banche islamiche.⁴

Anche qui, in riferimento a questa vicenda, sta un aspetto molto positivo che ho notato durante la mia ricerca: lo spirito democratico che pervade l'intera organizzazione e la viva partecipazione dei soci al dibattito sulle tematiche della banca, che veramente mi sento di definire cooperativa e mutualistica.

³ Spiegato a p. 148 del “Libro JAK”

⁴ Vedi intervista ad Abd al Haqq Kielan a p. 351

Lo spirito di cooperazione e mutualità che traspira dalla cultura JAK mi ha sorpreso molto anche per l'idea di sostenibilità che sottende, che è di per sé prevenzione contro qualunque forma di parassitismo: ogni socio si guadagna un diritto al prestito poiché è lui stesso a prestare agli altri il proprio denaro. Questo concetto democratico tipicamente nordico è a mio avviso molto educativo, a prevenzione di comportamenti parassiti e patologicamente assistenziali (le due facce della stessa medaglia), e garanzia di sostenibilità sul lungo periodo.

Com'è nata questa ricerca che mi ha portato in Svezia?

Sono stato folgorato dalla lettura di un paio di pagine contenute nel libro di Margrit Kennedy "La moneta libera da inflazione e da interesse", edito in Italia da Arianna Editrice. Ho deciso così, nel Gennaio 2007, che avrei dedicato il mese di Agosto per andare a girare un reportage su questa realtà finanziaria così atipica. In Interrail, certamente! Cercavo coerenza tra mezzi e contenuti.

Questo viaggio si è rivelato più di una semplice ricerca, è stata un'esperienza profonda di vita, una sorta di pellegrinaggio. Di formazione non sono un economista, però credo profondamente che chiunque incominci a gestire in autonomia una casa incominci in realtà ad occuparsi di economia.

D'altronde, non è proprio questo il significato etimologico della parola eco-nomia (οἶκος = casa, νόμος = norma)? Economia significa gestione, amministrazione della casa.

Una casa può essere gestita in maniera più o meno efficiente. Si può decidere di tenerla sporca o pulita, di mangiare in mezzo ai rifiuti o di non produrne.

Ed è stato interessante scoprire nel mio viaggio che i principali attori del movimento interest-free e i fondatori della

banca JAK non erano economisti, bensì un architetto (Margrit Kennedy), un costruttore di palazzine (Åke Moberg, il fondatore!) e il suo ingegnere civile (Per Almgren), che ne ha ideato il sistema matematico di risparmio. Che sia giunto forse il momento di recuperare il senso etimologico della parola economia, dandola in gestione agli economisti-ingegneri? Come funzionerebbe il mondo se funzionasse secondo i precetti interest-free di JAK? Come cambierebbe la scala valoriale della nostra vita e che potere educativo avrebbe un sistema finanziario di questo tipo, per promuovere la felicità e la mutua collaborazione tra gli esseri umani? C'è molta ricerca da fare in questa direzione, nell'indirizzo di un'economia della ricchezza autentica. Tra le varie e-mail ricevute mi hanno scritto molti universitari: ora è il vostro turno, spero che il mio lavoro possa interessarvi e servire da spunto per orientare la vostra ricerca.

Durante il mio viaggio ho raccolto anche un libro di testo, lo "JAK Boken", il Libro JAK che la banca usa per insegnare la sua filosofia di base. È un libro semplice, non privo di errori ed esagerazioni a mio avviso, ma tuttavia importante. Importante perché rappresenta la testimonianza di resistenza di un gruppo di persone decise a non lasciarsi gestire le proprie finanze dalla "casualità" del mercato. Una casualità che sta portando alla crescente disparità tra ricchi e poveri e alla progressiva devastazione ambientale del pianeta.

La resistenza della comunità JAK rappresenta per me un concreto tentativo di riportare l'economia finanziaria nelle mani dell'uomo, a partire dai valori della vita e della sostenibilità sul lungo periodo. Incominciando da piccole comunità organizzate attivamente sul territorio e pronte a pagare un prezzo per la loro obiezione di coscienza al sistema. Un po' come i primi obiettori alla leva militare, che erano disposti a

finire in galera piuttosto di imbracciare un fucile.

All'indomani del passaggio in onda del mio servizio nella trasmissione televisiva Report, ho lanciato l'iniziativa di finanziare personalmente la traduzione di questo testo: se ci fossero state abbastanza persone interessate all'acquisto mi sarei accollato i costi per la traduzione e la stampa del libro.

Ho ricevuto un'adesione entusiastica, molte persone mi hanno ringraziato per la ricerca svolta e mi hanno incoraggiato a proseguire nella mia documentazione di notizie positive.

Il 13 Settembre 2008 è anche nata spontaneamente un'associazione, con sede a Firenze, che vuole dare concreta attuazione a quest'idea anche nel nostro Paese, la JAK Bank Italia.⁵

Vorrei concludere con una riflessione.

Se è vero, come dice il Talmud, che per ogni notizia negativa bisogna trovarne almeno 3 di positive, per continuare a vivere con gioia, spero con tutto il cuore che questa della banca JAK sia una ricerca che vada nella direzione del sorriso e della speranza.

Penso profondamente che l'unico giornalismo degno di nota sia quello che aspiri a rendere l'uomo libero, e che quindi tenda spontaneamente alla verità. La speranza e la gioia di vivere sono ingredienti indispensabili per la ricerca della verità e della libertà, insieme ovviamente ad una buona dose di coraggio. Penso che grossa parte dell'informazione che si faccia oggi a livello mondiale abbia come effetto quello di rendere le persone schiave del terrore e dipendenti dai giornalisti stessi, rispecchiando in pieno lo spirito sado-ma-

⁵ L'indirizzo web dell'associazione culturale è www.jakbankitalia.it

sochista del tempo in cui viviamo, per lo meno nelle società “sviluppate” di cui anch’io faccio parte. Non credo assolutamente che le brutte notizie vendano più di quelle belle. Significa che quelle belle non lo sono abbastanza, o che non hanno un sufficiente potere emancipante.

Come cambierebbe una società in cui l’informazione rispecchiasse il principio del Talmud sopra citato? Se contribuisse a liberare le energie positive di cui JAK è viva manifestazione?